

LO STREET ARTIST CHE «REGALA» LE SUE OPERE

Il Banksy italiano che ridicolizza i politici

Si chiama *Beast* e nessuno lo ha visto in faccia. Il suo Salvini «nazista» è un'icona

Nino Materi

■ Nell'ultima edizione di *Affordable*, la fiera milanese dell'arte «conveniente», *Beast* ha fatto un figurone.

Il suo stand (subito dopo l'ingresso, a sinistra) è stato tra i più visitati e apprezzati. Fondamentalmente per due ragioni: l'estrema economicità delle opere (380 euro i quadri più grandi compresa la bella cornice, appena 20 euro le opere più piccole senza cornice) e l'originalità dei soggetti con cui il misterioso street artist milanese prende in giro i politici e non solo.

I suoi fotomontaggi sono originali e fanno sorridere. Da Salvini vestito da Hitler a Berlusconi tatuato; dalla Bosschi e Meloni in versione top model; da trio Di Maio-Salvini-Raggi che si tiene per mano felice e «corrente» a Conte, Bersani, D'Alema, Renzi e Saviano desolatamente depressi. Non mancano le prese per i fondelli internazionali: Merkel, Trump, Theresa May... Se poi vi sembra esagerato spendere 380 euro (o perfino 20 euro), potete sempre veni-

re a Milano e mettervi alla caccia di uno dei tanti murali cartacei (rimuovibili con pazienza e strumenti idonei) assolutamente gratis che *Beast* mette a disposizione in luoghi più o meno strategici.

Negli ultimi tempi, ad esempio, per rimarcare la sua diversità dall'arte fintamente rivoluzionaria-popolare-proletaria di quel gran furbacchione che risponde al nome di Banksy, *Beast* ha «esposto» sui muri del *Mudec* (il museo dove è in corso la «mostra-evento» proprio del celebre street artist britannico) una serie di contro-disegni su cartone.

La gente passa, osserva e ha tre opzioni possibili: ignorare le opere, strapparle via più o meno vandalicamente o portarsele a casa per ammirarle e farle ammirare agli ospiti. Questo è il senso più genuino della street art. Altro che mostre. Altro che mercato. Ci piace immaginare che *Beast* sia l'ultimo dei graffittari puri. Ma forse è solo un'illusione. La street art musealizzata è infatti un business che fa comodo a tanti. Alla faccia dei principi della *pauperist-art* che - nel-

la realtà delle tele prezzate «a coefficiente» a prescindere dal loro valore - oggi sono attuali come un gettone telefonico nell'era dell'iPhone XS. Eppure, nel mondo dei furbi che dà valore solo a ciò che costa, non manca qualche dinosauro nostalgico che - è il caso, ad esempio, della coppia *Ginger&Fred* - abbandona «manufatti» nelle stazioni della metropolitana, usando le cabine per le fototessere come sede espositiva.

Ogni sera un'ombra si allunga nei mezzanini della MM e lascia un pacchetto sul seggiolino girevole dove la gente si siede per scattarsi le foto per patenti, passaporti e documenti vari.

Chi vuole può portare via il pacchetto misterioso: all'interno troverà una piccola opera d'arte. Da gettare nel cestino dei rifiuti come fosse spazzatura, o da portare a casa come fosse un capolavoro. Che poi è la stessa cosa. Almeno per *Ginger&Fred*. E tutti quelli che la pensano come loro.

Nessuno, a dire il vero.

